

Cultura

& Tempo libero

A San Giovanni Due «assi» con il Bazzini

Due assi della classica per il nuovo appuntamento del «Cartellone sospeso», promosso dal Bazzini Consort. Domani alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni a Brescia,



Alessandro Carbonare, primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, e Antonello Allemandi (foto), direttore d'orchestra di fama internazionale, saranno in concerto con la compagine bresciana. Molto bello il programma, che si apre con l'Ouverture del Coriolano, op.62 di Beethoven, prosegue con il Concerto

per Clarinetto KV622 di Mozart e si chiude con la Sinfonia n.6 Op. 68, la "Pastorale" di Beethoven. Ingresso libero, ma con prenotazione riservata a soci e donatori del Cartellone Sospeso. Per informazioni e prenotazioni scrivere a info@bazziniconsort.it o chiamare il 375.5899446. (F.L.)

Lo spettacolo

Al Gran teatro Morato il comico-ingegnere rappresenta alcuni dei suoi personaggi più noti

In scena

● Vernia o non Vernia, in scena al Gran Teatro Morato venerdì (inizio alle 21.30, info su Zedlive.com) è una summa esilarante di spunti biografici

● «Lo spettacolo racconta, in chiave divertente, la vita di un ragazzino normale, che però, appena era circondato da persone, doveva fare di tutto per farle ridere. Ho sempre avuto dentro questi personaggi che si impossessavano di me all'improvviso e sembravo matto e questo essere matto mi ha portato nel mondo dello spettacolo. Mi piace far ridere la gente»

«Vernia o non Vernia». Il dubbio è quasi amletico, ma il nodo dicotomico tra Giovanni, l'ingegnere elettronico, e Vernia, il comico delle parodie e delle imitazioni, si scioglie non appena si comincia a parlare del suo spettacolo.

Vernia è Vernia, comicità istintiva, fatta di osservazione, intelligente e attenta, delle dinamiche sociali, ma anche familiari. «Ho cominciato da piccolo. Imitavo i miei parenti per far ridere gli altri parenti e qualcuno, poi, ha anche smesso di mandarci gli auguri a Natale, perché più l'imitazione era riuscita e più lo zio in questione si offendeva».

Vernia o non Vernia, in scena al Gran Teatro Morato il 23 settembre (inizio alle 21.30, info su Zedlive.com) è una summa



davvero divertente». Da Jonny Groove (senza "H") è stato crescendo. Lo strampalato personaggio, malato di discoteche, approda a Zelig e da lì arriva poi qualche disco, le parodie di Fedez, Gianluca Vacchi, e tanti altri personaggi, il cinema, il teatro e anche la radio (è sulle voci di Rds). Un percorso di vita, non solo professionale, arrivato nei teatri italiani con «Vernia o non Vernia», scritto con Paolo Iuzzi, la collaborazione ai testi di Pablo Solari e regia di Paola Galassi e Gianpaolo Solari. «La gente trova Jonny Groove e tante altre cose mai viste, perché ci tengo a farla gente mi conosca di più».

Ma il «ti stimo fratello» (o «biasimo», a seconda delle situazioni), resta uno dei più fermi.

«Stimo tanto mia moglie e mi sopporta, perché vivere come me non è facile. Biasimo l'aggressività gratuita che porta a emettere giudizi, senza pensare che dietro ci sono storie e persone». Rinvio per il Covid e poi per un infarto al protagonista — «

Ti stimo Vernia

esilarante di spunti biografici. «Lo spettacolo racconta, in chiave divertente, la vita di un ragazzino normale, che però, appena era circondato da persone, doveva fare di tutto per farle ridere. Ho sempre avuto dentro questi personaggi che si impossessavano di me all'improvviso e sembravo matto e questo essere matto mi ha portato nel mondo dello spettacolo».

lo. Mi piace far ridere la gente, è più forte di me». L'inizio della vita lavorativa un po' come Superman, tra l'abito gessato di Clark Kent, Giovanni l'ingegnere, e il mantello da supereroe (della risata), che alla fine ha prevalso. Educazione rigorosa, gli studi - «mio papà era un militare della Guardia di Finanza, con lui o studiavo o studiavo e, se non studiavo, mi guardava e

il libro si apriva da solo» - fino all'approdo sugli schermi italiani.

«Avevo lasciato Genova, dove vivevamo per andare a Milano in cerca di fortuna, ma da ingegnere. Mio padre non sapeva dei miei sogni da cabaret e un giorno mi ha trovato in Tv con i pantaloni "muccati" a cantare "e siamo noi, siamo noi". Lo racconto nello spettacolo, ed è

Giovanni Vernia

In scena venerdì sera al Gran Teatro Morato con lo spettacolo «Vernia o non Vernia» (Ansa)

sono rotto un piede, ma chiedo scusa a tutti» — spettacolo si annuncia «tutto bomba». E l'invito arriva direttamente da Jonny Groove: «Fratelli, dovete troppo venire. A Brescia siete i numeri un siete troppo avanti lì in Val d'Aosta, fratelli, vi ho sempre stimato. Vi aspetto al Morato».

Lilina Go

Il Telaio torna in classe

Storie, storie, storie... per crescere

Ripartire da capo: questo è il mantra del Teatro Telaio. «L'anno scorso le scuole non sono andate a teatro per la pandemia, siamo stati noi ad andare nelle scuole. Ora cerchiamo di ripristinare l'ordine naturale delle cose, di riportare i bambini e i ragazzi a teatro, luogo di formazione per eccellenza, senza dimenticare che se non ci fossero le scuole a offrire queste opportunità, molti non ci andranno magari più. E non per ragioni economiche, ma culturali. Le giovani generazioni vanno educate e costruite»: così la direttrice Maria Rauzi, che ieri ha presentato in Loggia il ricco cartellone «Storie storie storie», la rassegna che gode del patrocinio del Comune e che da ventisei anni permette ai piccoli e agli adolescenti di città e provincia di scoprire il teatro, attraverso la scuola o con la famiglia.

La sezione Storie in famiglia verrà inaugurata domenica 6 novembre, sempre al Teatro Colonna di via Chiusure,



Teatro Telaio Uno degli spettacoli in programma nelle scuole

dallo spettacolo della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani di Torino, il giro del mondo in 80 giorni, uno spettacolo estremamente dinamico e pieno di colpi di scena tratto dall'omonimo grande classico della letteratura e dedicato ai bambini a partire dai 5 anni. Doppia replica (mattino ore 11 e pomeriggio ore 16.30). Il programma continua con vari

titoli e allestimenti fino a febbraio. Da segnalare che il 22 gennaio, in occasione dell'inaugurazione dell'anno della cultura, in cui Brescia e Bergamo saranno protagoniste, verrà proposto un progetto inusuale, targato Teatro Telaio, che sta raccogliendo grande successo in numerosi Festival italiani: si tratta di Arcipelago, un'installazione tea-

trale per pochi bambini alla volta, pensata proprio per creare un rapporto molto forte ed emozionale con il singolo piccolo spettatore, che viene invitato ad immergersi in un contesto simbolico da guardare, ascoltare, "sentire" e interrogare. Sono previsti tre differenti orari in un luogo che al momento non è stato ancora definito.

Per quanto riguarda l'attività con le scuole, il ventaglio dell'offerta è molto ampio: Storie di classe (progetti portati nelle singole classi), Storie on demand (spettacoli richiesti dalle singole scuole). Gli spettacoli in calendario per le scuole saranno Blackout e Storia di un no, entrambi sul tema delle relazioni affettive per gli adolescenti, Tangram e Duetto per i piccolissimi degli asili nido, a cui sarà offerto anche un laboratorio, e Teatrino digitale e Umani a maggio, due modi diversi di fare teatro con le mani. Quest'anno - e questa è una assoluta novità - Storie

per le scuole si intreccia con il progetto La scuola esce dal Telaio dal respiro internazionale dedicata ai pubblici "serviti" che verrà presentata il 14 ottobre. Prosegue Palsos, 14 ottobre. Prosegue Palsos, 14 ottobre. Prosegue Palsos, 14 ottobre.

Il Telaio inoltre aderisce al progetto La scuola esce dal Telaio dal respiro internazionale dedicata ai pubblici "serviti" che verrà presentata il 14 ottobre. Prosegue Palsos, 14 ottobre. Prosegue Palsos, 14 ottobre.

Nino Do

Il libro

Scrittore inglese sul percorso di Garibaldi

«Erano vent'anni che non tornavo a Sirmione, il mio ritorno è avvenuto in una serata molto particolare: il caso ha voluto che, il giorno successivo alla morte della regina Elisabetta II, siano tre inglesi a parlare del libro "Il cammino dell'eroe. A piedi con Garibaldi da Roma a Ravenna". L'eroe di cui si parla non sono io ma, come Garibaldi, ho fatto lo stesso percorso a piedi, da Roma a Ravenna». Lo scrittore Tim Parks, nato a Manchester nel 1954 e in Italia da oltre quarant'anni, ha presentato a Sirmione, presso l'Hotel Olivi, in centro storico, la sua ultima opera che racconta il cammino compiuto da Giuseppe Garibaldi nell'estate del 1849 quando si stava concludendo la breve esperienza della Repubblica Romana. L'autore, invitato dall'amministrazione comunale, ha dialogato con Rosalind Rabbitt e Ann Davies del Sirmione Book Club English, gruppo di lettura in inglese della locale biblioteca. «Tim Parks — afferma Mauro Carrozza, vice sindaco e assessore alla Cultura del Comune di Sirmione — è un amico e un profondo conoscitore dell'Italia. Siamo felici di aver ospitato un grande uomo di cultura e di aver ripercorso con lui le vicende della storia italiana legate a Garibaldi. Secondo fonti autorevoli, dopo la battaglia di Bezzeca l'eroe dei due mondi si fermò per una breve sosta a Sirmione dove si ritirò nel castello scaligero, per poi riprendere il suo percorso».

«Il cammino dell'eroe. A piedi con Garibaldi da Roma a Ravenna» (Rizzoli, pag. 492, 22 euro) è un libro sperimentale che unisce presente e passato, racconti di viaggio e riflessioni storiche, interrogandosi sull'idea di stato nazione e, al tempo stesso, raccontando l'Italia di oggi. Il 2 luglio 1849 Garibaldi decide che è impossibile resistere all'assedio dell'esercito francese guidato dal generale Oudinot. L'eroe dei due mondi, pronto a proseguire altrove la lotta per l'unità d'Italia, convince i suoi soldati a lasciare con lui la capitale. Insieme alla moglie Anita, incinta di sei mesi, percorrerà 640 chilometri da Roma a Ravenna attraversando Umbria, Toscana ed Emilia-Romagna. Solo poche centinaia di uomini arriveranno alla fine del viaggio, due mesi dopo. Nemmeno Anita ce la farà: morirà di stenti vicino a Ravenna. Nel luglio del 2019, prima della pandemia, Tim Parks e la moglie Eleonora hanno ripercorso il cammino di Garibaldi, muniti di cellulari e gps: «In un paese della Sabina ci siamo fermati nel bar Garibaldi, situato in piazza Garibaldi e abbiamo appreso con una certa sorpresa che il barista non sapeva che Garibaldi fosse passato di lì».

Giovanni Vigna